

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso. I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arrotrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col primo luglio

s'apre l'associazione al Giornale di Udine a tutto dicembre 1871 ai prezzi suindicati.

Il Giornale di Udine, cominciando da quel giorno, sarà stampato in caratteri nuovi, e per la maggior compattezza della composizione tipografica potrà dare maggior materia ai suoi Lettori.

L'Amministrazione sottostando a non lievi spese per codesti immagiamenti, confida nella continuazione della benevolenza degli Udinesi e de' comprovinciali cui più specialmente il Giornale è indirizzato.

L'Amministrazione
del
GIORNALE DI UDINE

UDINE, 26 GIUGNO

Il Journal Officiel di Versailles ha pubblicate le condizioni del prestito, che noi ieri abbiamo date riassunte, fra i telegrammi. È naturale che a questo argomento la stampa francese dedichi molta attenzione. Peraltro gli apprezzamenti del modo con cui l'Assemblea ha accettato tale provvedimento finanziario, variano molto da un giornale all'altro, e si vede che la discordia regna in Francia non soltanto nel campo politico ma anche nel finanziario.

Nel mentre, ad esempio, la *Liberté* si trova soddisfatta dei termini in cui il prestito venne votato, la *France* se ne lamenta altamente, sostenendo che l'argomento del prestito fu votato prima d'esser discusso. « Una discussione seria, ossa dice, mancò assai nell'Assemblea a proposito del prestito francese. Non si maturo seriamente la grave questione: si precipiò il voto senza tener calcolo che appunto il più gran' dei difetti che presiedevano le risoluzioni del Corpo legislativo ai giorni di Napoleone III, era quello di strozzare premurosamente la discussione e ricorrere con una rapida febbre al responso dell'urna. » Così mentre un giornale vuole, l'altro disvuole: mentre l'uno porta alle stelle, l'altro biasima severamente. E notisi che tutti due erano lancie spazzate di quell'*Union parigina della stampa*, che s'era assunta il carico di ricordare la concordia fra gli elettori francesi!

La rivista delle truppe che doveva aver luogo ieri a Parigi è stata rimandata ad altro tempo; ma se il dispaccio ufficiale che ne annuiva il rinvio, ne dava la causa alle piogge che hanno reso il terreno impraticabile, i giornali, annunziandolo ancor prima, ne cercavano la causa in altri motivi. Il più accreditato di questi motivi si è lo stato in cui trova l'esercito. Stando a una corrispondenza del *Times*, l'esercito francese sarebbe oggi composto di due ostili fra loro, l'esercito del Reno è quello del 4 settembre. L'antagonismo fra i due eserciti sarebbe provocato da gelosie che si comprendono facilmente, e che il bonapartismo volge a suo profitto. « L'esercito del Reno crede che lo si sacrifici all'altro, e che i gradi e i favori siano inegualmente ripartiti. Il malcontento da una parte, e i rimpianti dall'altra, daranno armi a un partito che non sarà né quello della Repubblica col signor Thiers, né quello della monarchia coll'Assemblea. La cospirazione è allo stato latente nell'esercito, e permanente nelle campagne. Quando se ne farà sentire il bisogno, il cospiratore non sarà lontano. La Francia non è ancora al termine delle sue prove. » Il *Journal des Débats* ed il *Sidcle*, fatta anche la dovuta parte alla esagerazione, consigliano il governo a prendere le misure necessarie, tanto più oggi che si fa attivissimo il rimpatrio di 300,000 uomini, prigionieri in Germania, appartenenti appunto a quell'esercito del Reno che si crede devoto alla causa bonapartista.

Intanto continuano le manifestazioni dell'episcopato francese in favore della restaurazione del potere temporale del papa. L'*Univers* pubblica una petizione inviata all'Assemblea dall'arcivescovo e dai vescovi della provincia di Bourges. Le conclusioni di questo documento sono quasi testualmente conformi a quelle delle precedenti. Il prelato protesta contro la violazione del trattato di Zurigo e contro tutti gli attentati commessi in danno del sommo pontefice; poi domandano all'Assemblea d'invitare il capo del potere esecutivo a concertarsi con le potenze europee per ristabilire il papa nelle condizioni necessarie alla sua libertà d'azione ed al governo della chiesa cattolica. I giornali francesi liberali si spassano a spese di questa petizione e

delle altre. Il *Débats* ricerca che la Francia non ha più soldati, né danari, ed ironicamente ne domanda ai cattolici. « Le congregazioni religiose sono ricchissime, in Francia; esse contano i loro milioni a centinaia, e siccome è per suo particolare diletto che la Chiesa domanda una spedizione a Roma, e giusto che ne faccia almeno le spese. Essa può farlo, se ha i mezzi, ed a qual miglior uso potrebbe essa consacrare le sue immense ricchezze? È vero che non ha ancora pensato ad offrirle; almeno le famose petizioni non ne fanno parola; ma ciò non può essere che una dimenticanza facilmente riparabile. Basterà un semplice poscritto alle petizioni che si trovano in questo momento per via. »

L'*Observer* di Londra, secondo un dispaccio giuntoci oggi, pubblica una specie di programma, che gli orleanisti e i legittimisti intendono di adottare, dopo conoscuto il risultato delle elezioni suppletive. Se questa daranno una maggioranza monarchica, l'Assemblea, trascurando il consiglio di Guizot di lasciar sospesa per adesso la questione della forma di Governo, proporrà appunto che si sciolga questa questione, e che si stabilisca un governo definitivo. Nel caso che questa proposta venga addottata, la maggioranza offrirà la corona al conte di Chambord, o ove questi la rifiutasse, al conte di Parigi, il quale, come si sa, si trova adesso a Versailles. Se le informazioni del giornale inglese sono esatte, il partito repubblicano francese sa dunque a cosa tenersi sulle intenzioni dei partiti monarchici, nel caso che le elezioni del 2 luglio riescano favorevoli alle loro vedute.

A Madrid si è in piena crisi ministeriale, e le sedute delle *Cortes* sono state sospese fino alla riconvenzione del gabinetto. Colli i diversi partiti, oltreché agire in Parlamento, vi agiscono anche al di fuori, e, per esempio, il partito legittimista cerca di sfruttare a suo pro' i sentimenti religiosi del popolo. Se vi fosse bisogno di provarlo, basterebbe una lettera di felicitazione a Pio IX, pubblicata dal giornale carlista la *Rigeneración*, che pretende esprimere in essa i sentimenti di tutto il popolo di Madrid. Essa dice fra altre cose: « Come la madre del Salvator degli uomini calpestò col di lei purissimi piedi la testa del serpente infernale, così Pio IX calpesterà col Sillabo la testa del liberalismo, vero serpente del XIX secolo! » Ed altrove: « Gli antipapi furono 42. Il primo fu Noraciano, l'ultimo Amedeo di Savoia. »

Un dispaccio da Bruxelles ci annuncia che a Verviers ieri la tranquillità fu completa. A dilucidazione di questo dispaccio diremo che ieri doveva aver luogo, colla una manifestazione dell'*Internazionale* e che il Governo l'aveva proibita. La manifestazione non ebbe luogo, e quindi non si ebbe bisogno di ricorrere alle misure che si erano prese in previsione di essa.

In un discorso tenuto ieri a Colden-Club, Granville ha espresso molta simpatia per la Francia, dichiarandosi ansioso di esserne utile. Ma da qualche tempo le simpatie dell'Inghilterra sono troppo strettamente legate al partito della *Liberty*.

Principj amministrativi dell'onorevole Pietro Manfrin (applicabili nelle prossime elezioni provinciali e comunali).

II.

(Vedi il N. 145)

L'onorevole Manfrin in ogni pagina del suo quotidiano mostrasi favorevole al sistema della perfetta autonomia della Provincia e del Comune, ed aspira a farli *se - reggenti* nel senso più ampio della parola. La qual *se - reggenza* (secondo lo spirito delle Leggi del popolo inglese) renderebbe appena percepibile, ne' riguardi dell'amministrazione locale, il vincolo che deve tenere uniti le Province ed i Comuni allo Stato. E noi, fidando nei progressi dell'educazione civile in Italia, crediamo che questo scopo sarà, tra non moltissimi anni, conseguibile; però se al presente in alcune regioni della penisola i principj ed i voti enunciati dall'onorevole Manfrin crediamo che attuare si potrebbero senza gravi turbamenti, anzi con qualche profitto degli ordinamenti amministrativi, per altre regioni siffatta prova riteniamo oggi di soverchio pericolosa. Né in uno Stato qual' è l'italiano sendo possibile il dare ad alcune regioni Leggi più liberali che non sarebbero, per loro bene, da assentirsi ad altre (come praticava l'Austria verso il suo popolo poliglotto ne' giorni dello assolutismo), così teniamo per fer-

mo che i nostri Statisti avranno di mira la *se - reggenza* degli Inglesi solo per uniformare gradatamente al concetto di essa quelle maggiori libertà amministrative, che coi progressi della educazione civile tra le moltitudini sarà savia e prudente cosa il concedere. Però (sia detto per incisa), eziandio avvenuti codestis progressi, non crediamo che la *se - reggenza* della Provincia in Italia abbia a spingere a segno da darle abitualmente per capo, quantunque con nomina regia, uno fra i notabili della Provincia stessa. Il che, è vero, accade nel Belgio, come dice il Manfrin, per consuetudine *presto levata*, in ossequio alla pubblica opinione; il che osservasi anche in Inghilterra, dove l'autorità regia accetta il Luogotenente della Contea. Ma in Italia, pensiamo che (in omaggio anche alla sapienza dei nostri padri nell'età più splendida dei liberi Municipi) almeno almeno sia da conservarsi al Potere amministrativo centrale il diritto di nominare i capi delle Province, e che questi (piuttosto che i notabili di esse) sieni da scegliersi di regola tra gli uomini d'ogni regione, godenti la piena fiducia del Governo e nelle leggi politiche-amministrative esperte. Di fatti, anche tolto l'odierno dualismo amministrativo (Prefettura e Deputazione provinciale); anche ammesso che i Deputati provinciali possano funzionare quali Consiglieri del Prefetto e che tutti i funzionari dell'amministrazione appartengano alla Provincia, noi reputiamo preferibile che il capo di essa sia un estraneo. Né veruno, il quale conosca a fondo la cronaca di questi anni gloriosi del nostro risorgimento, cioè conosca insieme ai nobili fatti il malcontento destato da ignobili passioni, da re partigiane e da consorterie egoistiche, vorrà darsi torto.

E quantunque molto sia a sperarsi che col tempo parecchi mali oggi lamentati scompariranno, e che l'educazione civile, oltreché sul popolo, potrà, e vieppiù, sull'animo de' maggiorenti per produrre quella veramente libera ed onesta cittadinanza, da cui Italia aspetta il suo avvenire prospero e felice; pure un ligame del potere amministrativo centrale colle Province crediamo necessario, e questo legame troviamo nell'invio dal centro alle Province del rappresentante del Governo. Quindi sufficiente sarà per lungo tempo, affinché l'autonomia della Provincia sia conservata, che i funzionari amministrativi riescano dalla elezione tra i notabili secondo l'opinione pubblica, e che gli ufficiali tutti per nascita spettino alla Provincia (daccchè così ne conosceranno i bisogni e di essa, come di cosa propria, prenderanno cura diligente); e l'imitazione dell'Inghilterra e del Belgio si lasci, come suol dirsi, a tempi migliori. Ed in vero, senza abbondare in sospetti, chi non riconosce come nel sistema costituzionale, pericolosa talvolta riesca la stessa ingenuità dei Deputati presso i Ministri? e come non di rado, taluni Deputati, abusando del prestigio della loro medaglia all'occhio degli uscieri ozianti nelle anticamere ministeriali, giungano ad imbarazzare la trattazione di molti affari ed aspirino, per interesse proprio o degli adepti, a far alto e basso nella nostra Provincia?

Ma (ripetiamolo) a codesta perfetta autonomia provinciale, se bussi a venire, si verrà in tempi più calmi, e quando le conseguenze ottime dell'indipendenza della Nazione si saranno fatte sentire; quando gli Italiani, com'è degli Inglesi, saranno più maturi agli usi di libertà. Per adesso si starà paghi a solo quelle riforme, che, migliorando le condizioni dell'amministrazione della Provincia e del Comune, saranno per recare manco turbamenti e pericoli, tanto prossimi che lontani. E in codeste riforme (cioè tanto in quelle promesse dall'onorevole Lanza, quanto in quelle patrocinate dall'onorevole Manfrin) c'è abbastanza di bene, perchè nasca in voi il desiderio che sieno presenti alla memoria degli Elettori amministrativi del Friuli, quando, fra pochi giorni, dovranno eleggere un certo numero di Consiglieri provinciali e comunali.

G.

LETTERE UMORISTICHE DI UN NOVIZIO

VIII.

Foligno 12 giugno. — Foligno è il punto centrale tra Ancona, Firenze e Roma, il punto d'incontro tra l'Italia settentrionale e la meridionale nella contraria. Anche qui si vedono gli effetti dell'unità d'Italia; e più si vedranno quando il trivio diverrà quadrivio (Crodipo in Friuli, Garibbio a Milano) mediante un'altra strada per Aquila e l'Adriatico negli Abruzzi. Le sono strade che si faranno. A Roma vi si va da Napoli, dalla Spezia, Pisa e Livorno, dalle strade che mettono a Firenze per Bologna e da quelle che mettono a Foligno per Ancona. Quando saranno compiuti i due tratti tra Orvieto ed Orte e tra Sestri Levante e Spezia, si andrà dalla Liguria per la più breve lungo il mare, e da Firenze anche per Siena. Si pensa ora a molte altre scorciatoie. Si spende e si spenderà molto per tutte le parti d'Italia, onde fare delle strade ferrate anche là dove non ci sono paesi e viaggiatori come nelle Calabrie e nella Sardegna. Per il Veneto non si fece finora un solo chilometro di strade ferrate; e quelli che percorrono di tanto tempo nell'interesse della Nazione per quei miserabili *settanta chilometri* della ferrovia pontebbana, si vedono da parecchi anni mandati da Erede a Pilato, ballottati di qua e di là. E si, che quei *settanta chilometri*, i quali avrebbero la loro ragione di esistere anche se morissero alla Pontebba, od a Villacco più che non molte strade che finiscono nelle valli del Piemonte, o della Lombardia, portano una corrente a tutta la rete delle ferrate italiane, alla marina mercantile ed alla navigazione di Venezia, di Genova, di Brindisi e di Livorno, nuovi affari alle nostre piazze marittime ed alle nostre colonie commerciali attorno al Mediterraneo! Ma quelli che reclamano sono pochi, e reclamano più nell'interesse nazionale che non nel locale, ed hanno il torto di essere stati e di essere governativi; e per questo si promette loro sempre e non si mantiene mai. Si avvicina però il tempo, in cui anche i Veneti alzeranno la voce per farsi intendere, e si daranno il gusto di svegliare i ministri che si fidano troppo della loro bonarietà e tolleranza. Al Veneto si nega la guarentigia d'un minimo reddito chilometrico sopra settanta chilometri di rendita sicura, e che se anche si dovesse pagare in parte per poco tempo, sarebbe compensato id est usura dal maggior reddito apportato a tutta la rete ora sgusciata! Ci sono di quelli, dice uno della campagna, che non sono più disposti a lasciarsi menare per il naso. Quanto più il confine si allontana dal centro, tanto maggiormente un Governo che capisca qualche degli interessi nazionali, deve occuparsi del confine, di tutto ciò che questo confine interessa, per lui e per la Nazione, di portarvi quel movimento economico, il quale crei le forze e le attività locali e le resistenze alle forze ed attività straniere. Se nel triangolo tra Genova, Torino e Milano si ejutarono le attività mediante una grande rete di strade ferrate, che è ormai completa, non si fece nulla di simile dall'altra parte, dove è tutto abbandonato, tutto trascurato e lasciato a sé stesso. (Qui l'elemento marittimo della campagna, trovando le sue ragioni espresse, è tentato di appiattire il suo compagno di viaggio.) Ci sono, ripetendo, le ragioni di utilità nazionale e di opportunità che demandano la costruzione di questa strada. Ma c'è poi anche la ragione di equità; affinchè non si dica che tutto si fece, o si fa per gli altri, e nulla per noi. Non dimentichino i nostri uomini di Governo, che quelli che sono più a lungo pazienti, quando hanno tutte le ragioni di perdere la pazienza, la perdono davvero.

Questo primo avviso lo do anche a nome dei miei compagni di viaggio; sebbene io spero ancora che non ce ne sia proprio di bisogno. Ma si tratta qui come di quelle purghe, o cavate di sangue di primavera, che con certi temperamenti si fanno di primavera. Io, sig. Francesco dei Franceschi umorista

novizio, faccio qui da magnata agli onorevoli ministri delle finanze e del commercio, che so essere amici de' miei amici.

Anche a Foligno si fecero buone innovazioni; ma noi abbiamo da decidere la grande questione.

Ora ecco come la questione venne decisa, con quelle solite transazioni che si fanno all'ultimo momento. Si ha deciso di tornare indietro, di fermarsi e di andare avanti, tutto in una volta.

Si torna indietro, perché da Foligno, invece di andare a Roma, si ripiega verso il nord e si va a Firenze; si decide di andare avanti, perché a Firenze si va da Perugia non ancora visitata da nessuno di noi tre; e ci si va per visitarvi qualche stabilimento, del quale si saprà poi; si decide di fermarsi, per poco a Perugia, e quindi a Firenze, chi per fare il deputato, chi per assistere alle sedute sul Gottardo, che non fu presentato colla Pontebba, com'era stato promesso, ed alla legge militare.

Alla stazione di Foligno abbiamo veduto centinaia di operai delle Marche e delle Romagne, che vengono dalla Campagna di Roma, dove furono a lavorare quel deserto fatto dei papa-re nel bel mezzo dell'Italia. Ci dicono che di questi ce ne sono molte migliaia; ma ci vorrà molto tempo prima che essi vi prendano stabile sede. Ora si tolgono i fedecommessi e gli altri privilegi che immobilizzano la proprietà. Dopo si potrà sperare che il lavoro stabile venga a risanare questa fertile campagna. Ma bisognerebbe per questo possedere anche le fraterie e tutte le mani morte, che posseggono la maggior parte di questi latifondi.

Mi rammento di aver letto nell'antico *Friuli* un racconto di un Folignate, il quale parlava di un certo costume lasciato vivere dal dominio papale di far fare alle meretrici nude una corsa su di un carro, sotto agli occhi di tutto il pubblico. Quelli erano tempi, il cui ritorno si invoca dalla società degli interessi! Che peccato che non tornino quei costumi! Fanno riscontro ai santi arresti dell'Inquisizione, che si possono sperare dal momento che si santifica l'Arbues. Avrebbero ora il vantaggio di adoperare il petrolio, già adoperato bene dai comunisti di Parigi! Per me questi fanatismi si corrispondono. Sono le stesse atrocità commesse da sette diverse

Lasciamo Foligno; nel nostro passaggio scorgiamo su di un colle Assisi, dove torreggiano i conventi del povero San Francesco. I frati in antico lavoravano e si mantenevano umilmente del proprio lavoro, dando gli esempi della operosità altrui. Ma possiedono in ozio alle spese degli operanti e diedero l'esempio di quella oziosità che fu il principio della decadenza civile e morale dell'Italia. Le fraterie avrebbero potuto conservarsi se fossero tornate a tempo alle opere antiche, se avessero lavorato e migliorato attorno a sé, tanto la terra inculta, come i fondi della società. C'è ad Assisi una colonia agraria di giovanetti diretti da frati benedettini; ma a Perugia ce n'è una maggiore, e noi abbiamo deciso di visitare quest'ultima.

Eccoci adunque al piede della etrusca Perugia, che sta in cima ad un alto colle, come Cortona, come le altre città, con altro colle più alto dappresso, donde una fortezza custodiva e difendeva la sottostante città.

ITALIA

golari; e darà due pranzi di gala, l'uno ai Romani, l'altro al Corpo diplomatico.

Non è vero che de Choiseul sia partito da Firenze in congedo; egli era presente alla funzione di Ugo Foscolo; e se egli ha già ricevuto l'invito del Re al pranzo a Roma, la sua partenza non potrebbe aver luogo che dopo quel pranzo; ad ogni modo è necessario che il Re d'Italia conosca, specialmente in questo punto, quali sono i suoi amici e quali i suoi nemici.

Il Re ha dato ordine che si provveda meglio che si possa la sua borsa privata per elargizioni da farsi in questo suo viaggio. S. M. non s'è ancora mosso da Firenze, e già sono giunte domande di sussidii da parecchi Istituti Pii di Napoli.

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

La deputazione portoghese, presieduta dal marchese di Souza, gran ciambellano del re di Portogallo, fu ricevuta dal papa mercoledì sera e gli presentò un indirizzo coperto di moltissime firme, e accompagnato da una rilevante somma.

Ieri il papa ricevè la deputazione di Civitavecchia con a capo monsignor Gandolfi, vescovo, di questa città, e quella di Genova e quella di Torino, guidata dal signor Domenico Colonna; quella di Gorizia, che gli presentò un indirizzo con 80 mila firme; il collegio dei gesuiti di Mondragone, e finalmente il circolo di san Pietro, che gli umiliava due ricchissimi fabbelli e un indirizzo con centosettanta mila firme.

Tutte queste deputazioni portavano più o meno copiose offerte per l'obolo di san Pietro.

Il papa pare che ormai abbia pochissima speranza nei Governi. L'altro giorno egli diceva agli impiegati fedeli: « Mi hanno osservato che, parlando ai polacchi, dissi cose troppo scoraggianti, ma voi sapete che io non posso dire quello che non è. Ripeto adunque che bigogna sperare non negli uomini, ma in Dio, e pregare il Signore che tocchi il cuore degli uomini. »

E al circolo di san Pietro aggiunse:

Sogli nomini poco o nulla dobbiamo sperare: abbandoniamoci nelle mani del Signore. Già si veggono dei segni precursori delle sue misericordie. Il miracolo sarà grande e farà stupire tutti.

Povero Pio IX! I suoi perfidi e ignoranti consiglieri l'hanno ridotto oggi al punto di dover aspettare un miracolo!

Quando il generale Cadorna stava sotto le mura di Roma, uno dei prelati più illustri per profondità di mente e di studi tra queste cime d'uomini che formano il contorno pontificio, correva continuamente dalla celebre monaca dei Sette Dolori, la Suor Patrocino romana, e le domandava ansiosamente: « Viene il miracolo? » Si, si, rispondeva la suora, ecco il miracolo che si avvicina!

Le taumaturga dei Sette Dolori aveva ragione: essa prediceva la caduta del potere temporale. Questa volta il miracolo che farà stupire tutti sarà il trasporto della capitale.

Potrebbe essere che sbagli, ma credo che Pio IX partirà in questi giorni. Pare che ci sia una congiura generale di tutti i corporati contro il cardinale Antonelli, che avrà moltissima difficoltà per mantenersi al suo posto.

Cadendo l'attuale segretario di Stato, uno dei più dichiarati oppositori della partenza, la somma delle cose al Vaticano passerà nelle mani del partito meridiano che vuole ad ogni costo trascinare il papa in Francia.

Metà dei cardinali è convocata domani al Vaticano per discutere gravissime questioni. Il cardinale Patrizi presiederà la congregazione in presenza del sommo pontefice.

Scrivono da Roma all'*Italia Nuova*:

I beni informati delle cose del Vaticano, dicono che le somme raccolte del papa in questi ultimi giubilei superassino i sette milioni: non sarebbe un gran fatto. Sarebbe assai se la corte papale non dovesse pagare a carissimo prezzo le amicizie che molti le professano, e se la sua reputazione non avesse tuttavia per fondamento il fasto e le ricchezze.

Se poi fosse vero quel che dicono molti che deve pagare una grossa legione non di angeli, ma di briganti i quali tra poco verranno a dar prove di valore e a recuperare il dominio civile dei pontifici, la economia del superbo Vaticano è a mal partito. Ma speriamo che la sapientissima corte non voglia fare spreco di oro, e non consigliare né permettere che altri per una vanità faccia spreco del proprio sangue. Le speranze del papa sono fondate sulla aiuto del cielo; come disse egli stesso nel rispondere che fece ieri a taluni che andarono a ossequiarlo, giurando che per la Santa Sede avrebbero versato il loro sangue fino all'ultima stilla.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna alla *Bohemia*:

In seguito alle misure prese dal governo italiano riguardo al Collegio romano, i presidenti di tutti gli istituti nazionali attualmente esistenti in Roma hanno invocato l'intervento dell'Austria contro una pratica restrizione della libertà d'insegnamento. È probabile che il conte di Beust non trovando questa vertenza di sua competenza rinvierà il documento in proposito ai due governi dei paesi, e spedirà, se ne sarà il caso, la loro risposta a Roma.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Italia Nuova*: La piaga della società francese è profonda, can-

crenosa, forse insopportabile. La maggioranza, lieta di vivere piacevolmente, si cura poco del resto, lascia correre l'acqua alla china. Frattanto i bonapartisti lavorano a viso scoperto, l'Internazionale attacca il governo di fronte, ed il Comitato centrale della guardia nazionale si ricostituisce. Ma già lista dei nuovi suoi componenti sotto gli occhi. Son diciotto, tra cui un prussiano, un russo ed un italiano, certo Giovacchini. La presidenza è passata nelle mani del cittadino Landdeck.

La polizia non è ancora riuscita a scoprire la sede del nuovo Comitato e ad arrestarne i componenti. Eppure le perquisizioni abbondano; l'attività e la vigilanza raddoppiano. Il numero degli arresti avvenuti nei quartieri eccentrici, particolarmente alla Ville, è considerevole. Dalle formalità e dalle forme si prescinde sempre. Una denuncia, un sospetto, un vago indizio bastano, come prima.

I morti dell'iniqua fratricida guerra sono tanti che nei cimiteri non si trova più posto. Il prefetto della Senna ci fa sapere che per il 15 luglio l'amministrazione municipale ripagherà possesso dei terreni concessi temporaneamente. Questa misura è forse ressa necessaria dalla prossima convocazione del consiglio di guerra. Si crede che le sedute comincieranno lunedì. I primi ad essere giudicati saranno Assy, Rossel e Rochefort.

S'io non sono male informato, le sentenze di morte saranno relativamente poche, le commutazioni di pena, molte. L'assemblea non ha votato per nulla la legge sul diritto di grazia. Il potere esecutivo non vuole imbrattarsi più oltre le mani di sangue. Invece di far fucilare i federali, d'ora innanzi li spedisce a Lambessa ed a Cajena.

La pena è dura; per solito, di laggiù non si ritorna. E nondimeno gli adepti superstizi della Commune non si scoraggiano. Quasi ogni notte, gli agenti della polizia sorprendono qualche operaio che affigge sulla mura della città una lista di candidati radicali. Io ieri ne ho letto una. Vi figuravano i nomi di Pyat, di Cournot e di Razoua.

E opinione quasi generale che i candidati del partito ultra batteranno gli altri. A Parigi vi sono tuttavia più di centomila elettori che voteranno compatibilmente la parola d'ordine dell'Internazionale. Se le forze conservatrici fossero unite, la vittoria sarebbe senza dubbi per esse. Ma come unirle?

Sembra dunque certo che fra pochi giorni il signor Tolaini non sarà più solo a difendere l'Internazionale sui banchi dell'assemblea. Come Parigi ai radicali, la provincia sarà probabilmente favorevole ai bonapartisti. I partiti si accresceranno, si affermeranno, batteranno in breccia l'attuale governo che ha tenta pena a stare in piedi.

Già è perciò che il signor Thiers ha l'intenzione di convocare una seconda Camera destinata a far l'ufficio di Senato ed a controbilanciare l'influenza dissidente dell'assemblea. L'elezione di questo alto consesso sarebbe destinata ai consigli generali dei dipartimenti, che parteggianno quasi tutti per la repubblica monarchica del signor Thiers.

Tbiers, dice il *Paris Journal*, avrebbe avuto per qualche tempo l'intenzione di raccomandare lui stesso agli elettori di Parigi e di certi dipartimenti i nomi dei candidati a lui graditi. A questo progetto rinunciò per timore che la popolazione sorgesse in questo intervento il ritorno alle candidature ufficiali cotanto censurate a tempi dell'impero. Il capo del potere esecutivo però avrebbe potuto attuare il suo primitivo progetto senza discordare dalle opinioni da lui antecedentemente propugnate. Ci ricordiamo che quando oppugnava nel Corpo legislativo le candidature ufficiali, Thiers criticava soltanto l'intervento diretto del Governo, dei suoi agenti e di tutte le forze onde dispone, a pro d'un candidato; laddove ha sempre riconosciuto il diritto personale d'un ministro di proporre agli elettori, astrazione fatta dallo Stato, le sue predilezioni particolari. Nondimeno corre la voce, che, scartato l'intervento diretto del ministro, gli amici di Thiers abbiano l'intenzione di compilare una lista di candidati per Parigi. Barthélémy de St. Hilaire sarebbe presidente del Comitato elettorale da costituirsi a tal uopo.

Leggiamo in una corrispondenza all'*Indépendance Belge* da Versailles:

L'Assemblea non si prorogherà se non dopo aver votato oltre il bilancio rettificativo, la legge sui consigli generali. Essa agirebbe savientemente se dopo la proroga si decidesse a trasportare la sua sede a Parigi. Ma sebbene già un certo numero di deputati si accorgano degli inconvenienti che nascono dall'essere lontani dalle amministrazioni che ora siedono a Parigi, essi persistano, per malintesa ostinazione e per un rancore puerile, a rimanere ancora per alcuni mesi a Versailles. È probabile ciò nondimeno che l'inverno li caccerà dalla campagna, e che i primi freddi s'incaricheranno di dissipare le loro dissidenze.

I consigli di guerra non funzionano ancora. Il signor Rochefort dopo aver ricevuto un rifiuto dal signor Arago, avrebbe domandato al signor Favre di difenderlo; è inutile di riferirvi la risposta del signor Favre, poiché in qualità di ministro egli non poteva aderire al desiderio dell'antico redattore della *Lanterna*. Pare certo che il signor Rochefort non abbia trovato alcun avvocato. Se il fatto è vero, e se per caso vi ha un accordo fra i membri del foro per rifiutare i loro servizi ad un accusato, questa risoluzione non tornerebbe a loro onore.

Il signor Rouher dovrebbe essersi arrivato oggi a Parigi; io non so quale attitudine prenderà il governo di fronte a questi nemici della Francia che vengono a ricominciare con maggiore imprudenza che mai i loro piccoli intrighi.

Ma se la sinistra, come ne ha l'intenzione for-

male, secondo le mie informazioni, è disposta a demandare all'Assemblea la messa in accusa degli antichi ministri dell'impero, il signor Rouher, come gli altri, dovrà comparire davanti la giustizia.

Si dice che il signor Devienne sarà fra breve giudicato dalla corte di cassazione. Il troppo celebre primo presidente trova che questo processo è ingiusto. Egli avrebbe dichiarato ad alcuni alti personaggi politici, che egli aveva cercato semplicemente di ristabilire la pace in una famiglia turbata, che egli aveva fatto tutti i suoi sforzi per impedire che l'imperatore intentasse un processo di separazione di corpo a che egli aveva agito nell'interesse della Francia. Mi si dice, che la corte di cassazione non si considererebbe investita regolarmente dell'affare, poiché il signor Devienne fu messo in stato d'accusa dal governo intiero della difesa nazionale, mentre il compito di intentargli un giudizio spettava al ministro di grazia e giustizia; è questo un sotterfugio di cui il buon senso del pubblico renderà giustizia.

Nella Vendée, un curato della comune di Tizez-Septiers, nel cantone di Montaigu, ha fatto cantare, una domenica, alla messa il *Domine salvum fac regem Henricum*, ed ha fatto circolare petizioni, con cui si domanda Enrico V re di Francia.

Queste petizioni sono firmate da donne e ragazzi.

Russia. Scrivono alla *Gazzetta del Baltico* che il Governo, dopo lunghi sforzi e discussioni, approvò la fondazione d'una specie d'Università per le donne in Mosca. L'iniziativa a tale riguardo spetta al rettore dell'Università di Mosca, il noto storio-geografo Solovieff. Possono frequentare la nuova Università non solo le ragazze, ma anche le vedove e le donne maritate, purché possaggano la necessaria cultura scientifica preliminare e ne diano la prova con un certificato di maturità. L'onorario annuo per le lezioni è di 50 rubli d'argento, come nelle Università. Per ora verrà aperta soltanto una Facoltà, la storico-filologica, che avrà per compito di formare delle maestre superiori. Più tardi verranno attivate altre facoltà.

Da Pietroburgo abbiamo la notizia che anche sulla Neva venne festeggiato il giubileo del papa ma in modo assai originale. Un centinaio di ricchi cattolici si riunirono e versarono una cospicua somma, non già per far parte dell'obolo di S. Pietro, ma bensì per formare un fondo dal quale verrebbero sostentati e provvisti tutti quei sacerdoti di qualunque nazionalità, i quali dovessero essere scomunicati e privati dei benefici in seguito alla loro opposizione al dogma dell'infallibilità. Al Vaticano questo nuovo modo di rammemorare il giubileo del papa sarà certamente stato accolto con qualche anatema diretto ai promotori di una tale singolare maniera di festeggiare il ventesimo quinto anno di pontificato di un papa.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Premio. Annunciamo con sentita soddisfazione che il prof. Torquato Taramelli è stato premiato con la Medaglia di Argento di 2^a classe alla Esposizione Marittima Internazionale di Napoli per la sua carta geologica del Friuli.

Società operaia. Offerte raccolte dalla Commissione per premi da conferirsi ai tiratori operai che risulteranno più distinti nella partita di gara iniziata il 4 giugno corr.

Offerte precedenti già annunziate L. 53,50
Della Fond. Carlo I. 2,60, Fanna Antonio I. 0,63
N. N. I. 0,63, Foramiti dott. Canciano I. 0,63
Bearzi G.B. I. 0,63.

Totali L. 58,70

Pubblicazione di sentenza. Oggi (26), come abbiamo annunciato, veniva pubblicata la decisione nella causa penale, discussa nei giorni 22 e 23 corr. al confronto del Parroco di Tarcento, D. Giacomo Nait, di Cecilia Marin, e della Levatrice Milanopulo di Venezia.

Trattandosi d'affare su cui bucinavasi da vari tempo, senza conoscenza della sua vera portata, il pubblico attendeva in silenzio l'arrivo degli accusati e delle Corte. All'arrivo dei primi, fu nota che il Parroco Nait entrò nella sala franca e disinvolto, anzi per qualche istante rivolse imperterriti lo sguardo verso il pubblico, indi colla massima calma attese l'ingresso della Corte. Giunse questa, si assise. La presiedeva il signor Gagliardi, a sedere a suo fianco i Giudici signori Lovadina e Poll. Il Pubblico Ministero era rappresentato dal R. Procuratore di Stato signor Favaretto e difensori erano gli avv. Marchi, Murero e Putelli.

Dalla lettura della sentenza, accuratamente sviluppata, si apprese che in affare delicato, nel quale era compromessa l'onoreabilità della Marin già serva della Parroco Nait, questi possa avere, di concerto colle stessa, indotta la Levatrice Milanopulo a deporre falso in giudizio. Il risultato della sentenza fu questo: che il Tribunale ritenne la Milanopulo colpevole del Crimine di Truffa per aver deposito il falso in Giudizio, e la Marin e il Parroco Nait del Crimine di Truffa mediante brigata falsa testimonianza e condannò a la Milanopulo ad un mese di carcere e alla perdita del grado accademico di Levatrice,

Maria a tre mesi di Carcere, e il Parroco Nait a sei mesi di Carcere, colla destituzione dal beneficio, e colla incapacità di ottenerne mai un altro, senza espressa speciale concessione.

Da Avlano, 23 giugno ci scrivono:

Se la pulitezza delle case e delle strade deve essere sempre mantenuta in vigore, quanto più non dovrà esserlo nella stagione estiva in cui le malattie contagiose sogliono pur troppo svilupparsi, e in momenti che si sente a sussurrare di cholera e di altre consimili galanterie?

In Avlano la polizia stradale lascia molto a desiderare. Avlano posto in piano elevato e salubre, ha buon' aria e buone strade, però queste in varie località sono sucide, sporche ed imbrattate. Ma il punto che merita una particolare menzione sta all' ingresso del paese venendo da Pordenone e da Sacile, che è poi il punto principale e più frequentato. Ivi dalla stalla di un villico riottoso, posta a ridosso della strada, e dall' attiguo cortile colano continuamente materie escrementizie di ogni sorta, formando sulla strada stessa una pozzanghera immonda, lurida, schifosa — una vera cloaca scoperta — che tramanda un fetore asfissiante. E perché lo spettacolo sia completo, siccome cotali sottili filtrano attraverso di un muro screpolato e fradicio, così i transenni oltre di porre ad un enorme supplizio il loro povero naso, rimangono anche abbastanza nauseati dalla vista di codesto muro sordido, nero, puzzolento, e rivestito da un grosso strato stercoreo. — Evviva la pulitezza!

Tutti biasimano d'accordo chi lascia sussistere un disordine così ributtante e dannoso alla salute pubblica, ed anzi maledicono cordialmente in tutti i tuoni il Sindaco e la Giunta. Non è poi a dire quanto i forestieri ne rimangano edificati, e come senza saper più che tanto inneggino in coro alla profumata civiltà dei Signori di Avlano.

Se non che, in omaggio alla verità, bisogna fare una distinzione. Il conte Sindaco, che del resto diede ben altri saggi di operosità intelligente, vorrebbe porvi riparo; ma il suo nobile e, diciasi pure, umanitario divisamento è contrariato da questa sapientissima Giunta, di cui per ora si tacciono i nomi. E si noti che basterebbe all'uopo un piccolo scolatojo in pietra attraverso la strada, con una spesa di poche lire. Evviva il progresso!

Ma vi sarebbe anche un altro rimedio; quello cioè che il Municipio denunziasse la sussistenza del fatto alla R. Pretura per le provvidenze di legge, la quale saprebbe porvi riparo. Ma si dice che abbiano paura dal villano. Evviva il coraggio civile!

Alcuni altri finalmente assicurano che la Giunta tiene in conto di bello, di stupendo, di sublime quello che tutti chiamano una indegnità, una turpitudine, un insulto alla civiltà. Per cui, dopo tutto, non sarebbe punto da stupisci con questi chiari di luna di veder collocata nel sito topico una lapide con analoga epigrafe *ad perpetuam rei memoriam*. E perchè no? Se ne son viste tante!

Il ministro della pubblica Istruzione, dietro proposta della giunta superiore per gli esami di licenza liceale, ha decretato in via affatto eccezionale e per l'ultima volta:

Art. 1. I giovani, che nel 1870 presero la iscrizione a termini del decreto ministeriale 22 maggio dello stesso anno, e che per motivi riconosciuti giusti dalla autorità scolastica provinciale non poterono presentarsi all'esame, saranno ammessi nella sessione ordinaria del 1871 ad approfittare delle facilitazioni stabilite nel detto decreto.

Art. 2. I giovani che, avendo sostenuto l'intero esame nel 1870, non poterono conseguire la licenza per essere caduti in una sola prova, saranno ammessi nella sessione ordinaria del 1871 a ripetere l'esame nella sola materia, a cui quella prova si riferisce.

Art. 3. Si gli uni e si gli altri sono tenuti al pagamento dell'intera tassa d'esame.

Art. 4. Le autorità scolastiche provinciali ed i signori presidenti delle Commissioni esaminatrici sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Firenze, 19 giugno 1871.

Il ministro: G. CORRENTI.

La Banca Romana di Credito.

Ci fu rimesso lo Statuto sociale della Banca Romana di Credito che si è poco stante fondata. Lo abbiamo letto ed abbiamo rilevati i nomi delle persone che ne comporranno il Consiglio d'amministrazione ed il Comitato di controllo.

Così come sogliamo non trattenerci mai senza molta circospezione sopra argomenti di questo genere, diciamo che tanto lo Statuto, come i nomi delle persone che ne vigileranno l'osservanza, ci sembrano degni di ogni considerazione.

Lo scopo di coadiuvare in Roma la costruzione di edifici mediante anticipazioni ai costruttori e di assumere il servizio del credito agricolo della provincia di Roma, non saprebbe essere più chiaro, né più pratico e promettente.

Laonde noi non ci maravigliamo ed anzi troviamo naturalissimo che, sopra un capitale di 25 milioni la nuova Banca siasi veduta nella necessità di non riservare alla pubblica sottoscrizione che la somma di tre milioni, sebbene non potesse dubitarsi che una somma ben maggiore si sarebbe agevolmente ottenuta anche per private adesioni.

E per dir tutto, considerando la situazione a Roma e la corrispondenza dei servigi che la Banca Romana di Credito si propone di soddisfare, noi non dubitiamo un momento che questo istituto sia

per avere in un prossimo avvenire anche più considerevoli proporzioni e sviluppi.

Il Museo britannico a Londra.

Durante il 1870 si recarono a visitare le pregiate collezioni nel Museo britannico a Londra, 427.247 persone. Questo numero, scrive il *Times*, è inferiore a quello dei tre anni precedenti quantunque nel 1870 siasi tenuto aperto nei tre mesi d'estate anche le sere dei lunedì e sabato, dalle ore 6 alle 8. A questa cifra di visitatori del Museo dovosi però aggiungere anche quella di 98.071 persone che frequentarono le sale di lettura nel Museo stesso, e che è pure inferiore d'assai alla ordinaria. Il concorso di lettori fu in media di 338 al giorno ed ognuno di essi in media consultò giornalmente 13 volumi.

Un palazzo di tabacco. Il signor Peter Hintz, fabbricatore di tabacchi in Amburgo, ha recentemente condotto a termine un regalo per l'imperatore Guglielmo di Germania, nel quale ha lavorato per oltre sei mesi. Esso consisteniente che in un modello esatto di Babilisburg, la favorita residenza dell'imperatore vicino a Potsdam, composto interamente di foglie e gambi di tabacco e zigarri. Notizi che non è punto una copia in miniatura, giacchè misura in lunghezza metri 2.50, in altezza 4.50. Da coloro che l'hanno visto è descrivuto come una rarissima curiosità, e come un meraviglioso esempio della pazienza e dell'industria germanica.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 23 contiene:

1. Legge in data 14 gennaio, n. 727, che poibisce l'apertura di nuovi fontanili in prossimità del Canale Cavour.
2. R. Decreto 28 maggio, n. 265 con cui è abolito nella biblioteca nazionale di Firenze il posto di aggiunto straordinario, e si porta a L. 2410 lo stipendio annuo del vice bibliotecario.
3. R. Decreto 2 giugno, n. 274, con cui è modificato il ruolo del personale dell'Accademia di Torino.

4. R. Decreto 11 maggio con cui è autorizzata la Banca di Novi Ligure.
5. Disposizioni nel personale dell'esercito e nel personale giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 24 contiene:

1. R. Decreto 16 giugno, n. 270, con cui è chiuso il collegio convitto medico chirurgico di Napoli, e si provvede agli impiegati ed insegnanti dello stesso collegio ed alla liquidazione del patrimonio del medesimo.
2. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.
3. Disposizioni nel personale giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 25 contiene:

1. R. Decreto 21 maggio, con cui è autorizzata la Società per imprese d'opere pubbliche e private, in Italia ed all'estero, anonima per azioni al portatore, avente sede in Milano, ed ivi costituitasi sotto la denominazione di Banca di costruzioni.

2. Disposizioni nel personale dei notai.
3. Legge in data 14 giugno, n. 273, con cui sono approvati i conti amministrativi delle provincie della Lombardia degli anni 1859-60; delle Marche e dell'Emilia dell'anno 1860.

CORRIERE DEL MATTINO

Siamo assicurati che nella linea Asciano-Grosseto è per aprirsi a giorni al pubblico transito il tronco di strada da Torrenieri a Castelnovo dell'Abate. Si spera altresì che il resto della linea fino a Montepescali sarà ultimato e messo in attività col finire dell'annata corrente. (Nazione).

Siamo lieti di annunziare che la banda di malfattori che erano evasi dalle carceri di Arezzo, è caduta in potere della giustizia nella notte dal 23 al 24, mentre stava compiendo una grazzazione. (Id).

Martedì scorso partiva dalla Gorgona il Direttore di quello stabilimento penale sopra un barcone diretto a Livorno.

Infuriando il libeccio, pare che la barca andasse travolta dalle onde, e l'equipaggio e il direttore perissero.

Si dice che i cadaveri di quegli infelici sieno stati trovati sulla spiaggia del Gombo.

Apprendiamo da buonissima fonte, che il ministro guardasigilli presenterà alla ripresa della sessione del Parlamento a Roma, il nuovo Codice penale, che contrerà l'abolizione della pena di morte.

Nella stessa occasione il ministro De Falco presenterà il progetto di legge per una Corte di Cassazione unica, con disposizioni transitorie sui ricorsi pendenti, come pure le riforme nell'istituzione del Giurì. (International).

L'International dice che il generale Geroldi ha formalmente declinato le candidature che gli erano state offerte a Nizza e a Lione.

Telegrammi particolari del Cittadino:

Bruxelles 23. Confermato che contemporaneamente allo czar, si troveranno ad Ems, nella seconda quindicina di luglio, l'imperatore d'Austria e il re di Grecia.

Versailles 25. È probabile che le elezioni saranno aggioriate al 9. luglio.

L'arresto di Pyat è formalmente amentito.

Dai dispacci dell'Osservatore Triestino:

Parigi, 26 giugno. Il Moniteur conferma la notizia dell'arrivo di Rouher. Il Comune civico di Parigi riprenderà domani i suoi pagamenti. I coupons in iscadenza saranno pagati immediatamente. Il resoconto della Banca che verrà pubblicato questa settimana sarà eccellente, avuto riguardo alla situazione.

Zagabria 25. I disordini scoppiati in Bosnia fra i lavoranti della strada ferrata sono finiti.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 27 giugno

SENATO DEL REGNO

Seduta del 26 giugno

Dopo una lunga discussione, cui prendono parte Mamiani, Poggi, Conforti, Piacentini, Chiesa, Correnti e Defalco, si approva il progetto per l'estensione alle provincie romane degli articoli 24 e 25 delle disposizioni transitorie pell'attuazione del codice civile.

Londra, 25. L'Observer dice che il programma degli orleanisti e legittimisti sarebbe il seguente: Se il risultato delle elezioni suppletorie, darà una maggioranza monarchica, l'assemblea proporrà che si stabilisca la forma di Governo. Se la proposta è adottata, la maggioranza offrirà la corona al conte di Chambord. Se questi riuscisse, la offrirà al conte di Parigi.

Al Cobden-Club, Granville pronunziò un discorso in elogio di Thiers. Disse che tutte le proposte della Francia circa il trattato commerciale si prenderanno in considerazione amichevolmente. Quindi soggiunse: Siamo ansiosi di essere utili alla Francia nello stato in cui trovi presentemente.

Granville congratulossi coll'Inghilterra e coll'America del pacifico scioglimento della questione dell'Alabama.

Madrid, 25. Il Re non volle accettare la dimissione del ministro, ma questo insistette. La maggioranza del Congresso e del Senato si riunirà oggi per rendergli conto della situazione e prendere una decisione.

Firenze, 26. La sottoscrizione al prestito francese si apre domani dalla Società Generale di credito provinciale e comunale che si incarica della sottoscrizione alle medesime condizioni stabilite in Francia. Il pagamento è in oro. Si sottoscrive presso la detta Società e corrispondenti.

ULTIMI DISPACCI

Parigi, 26. La telegrafia privata è ristabilita nel dipartimento della Senna ed Oise.

Il Figaro dicesi autorizzato ad annunciare che tutti i principi d'Orléans andranno a Friedhof, e soggiunge che tutti questi principi di casa Borbone sono decisi di accettare la costituzione che la Francia darassi, e non faranno alcun passo, non diranno alcuna parola che possa commuovere la Francia, e turbare lo stato attuale delle cose.

L'Officiel pubblica un decreto del ministero delle finanze recante che, secondo un art. del trattato 11 maggio relativo al pagamento dell'indennità di guerra, le sottoscrizioni presso la cassa centrale del tesoro potranno pagarsi coi valori enumerati dal trattato. I valori non dovranno eccedere la scadenza di 90 giorni e si sconteranno alla pari. Il ministro si riserva l'apprezzamento delle firme. Tutte le operazioni si regoleranno al cambio di fr. 25.30 ogni sterlina.

Un altro decreto stabilisce a Londra un agenzia finanziaria francese pel servizio del prestito e pel pagamento dei coupons. Il cambio finale sarà di 25.30 per sterline.

Parigi, 26. Francese 52.15; cupone staccato Italiano 57.40; Ferrovie Lombardo-Veneto 376.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 226.—; Ferrovie Romane 167; Obblig. Romane 165.50; Obblig. Ferrovie Vitt. Em. 1863 153.—; Meridionali 168.—; Obbligazioni tabacchi 455; Azioni tabacchi 677; prestito

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza il 27 giugno

Frumento	(ettolitro)	it.l. 21.56	ad it. l. 22.45
Granoturco	•	17.—	17.31
Segala	•	14.60	14.75
Avena in Città	rasato	12.75	12.87
Orzo pilato	•	—	28.50
da pilare	•	—	14.—
Saraceno	•	—	9.60
Sorgorosso	•	—	8.40
Miglio	•	—	14.28
Lupini	•	—	—

Lenti (terminata)

Fagioli comuni

carnielli e schiavi

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 450-428

Distretto di Latisana
Municipii di Palazzolo dello Stella
e Precentico

AVVISO

A tutto il 15 luglio p. v. è rispetto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgica delle consorziate Comuni di Palazzolo e Precentico cui è annesso l'anno stipendio di l. 1604.80 cioè l. 840 a carico della prima, e l. 764.80 a carico della seconda.

Li documenti dei quali sarà corredata l'istanza, e le condizioni della Condotta sono annunciate nell'avviso 19 marzo 1871 n. 214 e 227 inserito nel Giornale di Udine n. 71.

L'istanza sarà presentata al protocollo del Municipio di Palazzolo.

Dai Municipii di Palazzolo e Precentico

il 20 giugno 1871.

Per il Municipio di Palazzolo

Il R. Delegato straordinario

MONTI

Per il Municipio di Precentico

L'Assessore anziano

G. FANTINI

600

Municipio di Pagnacco

AVVISO DI CONCORSO

Attesa rinuncia dell'attuale Segretario Municipale, si apre il concorso a tale posto a tutto il 31 luglio p. v.

Gli aspiranti produrranno i documenti dalle leggi prescritti entro tale termine presso questo ufficio Municipale.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, e l'eletto entrerà in servizio col 15 settembre p. v.

Dall'Ufficio Municipale

Pagnacco, 21 giugno 1871.

Il Sindaco

L. DI CAPORACCO.

Il Segretario

V. Luccardi

ATTI GIUDIZIARI

N. 4436

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in evasione al protocollo odierno a questo numero eretosi in seguito al decreto 18 novembre 1870 n. 12525 intergato ad istanza pari data e numero prodotto da Valentino fu Mattia Qualizza, al confronto di Giacomo fu Antonio Predun assente e rappresentato dal curatore avv. Dr. Carlo Podrecca, nonché in confronto dei creditori iscritti in essa istanza rubricati ha fissato il giorno 15 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del quarto esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte alle seguenti:

Condizioni

I. Per aspirare all'asta dovrà prendera un deposito cauzionale del decimo del valore di stima.

II. In questo quarto esperimento si venderanno le realtà a qualunque prezzo.

III. Il deliberatario entro giorni otto dalla delibera deporrà l'intero prezzo di delibera presso la Tesoreria Provinciale di Finanza in Udine e comprovarne il fatto versamento, ed allora gli sarà restituito il deposito cauzionale altrimenti perderà il deposito cauzionale, che sarà devoluto all'esecutante a titolo di danno.

IV. L'esecutante sarà ammesso all'asta senza deposito cauzionale, e riuscendo il deliberatario verserà la somma superiore al suo credito con interessi e spese. Il deliberatario acquista a rischio e pericolo senza garanzia i diritti dell'esecutante sul fondo venduto, e a di lui carico stanchi le spese dell'aggiudicazione.

Diligenzione delle realtà da renderci all'asta si fa nel circondario di Podgora.

Lotto 1.

Casa di abitazione con cortile in map. al n. 2994 di pert. 0.09 rend. l. 3.00 stimata l. 363.80.

Lotto 2.

Portione di casa al piano superiore adiacente alla descritta in map. al n. 2976 senza superficie colla rend. di l. 1.80 stimata l. 196.00.

Lotto 3.

Casa colonica con cortile in map. al

u. 2004 di pert. 0.06 rend. l. 2.40, stimata l. 103.21.

Lotto 4.

Orto con frutti detto Vart in map. al n. 2981 di pert. 0.14 rend. l. 0.28, stimato l. 58.16.

Lotto 5.

Prato con frutti detto Podvariam in map. al n. 2552 di pert. 4.15 rend. l. 0.17, stimato l. 21.63.

Lotto 6.

Prato con frutti detto Podvariam in map. al n. 2981, 2932 di pert. 0.07 rend. l. 0.08, stimato l. 16.89.

Lotto 7.

Prato con frutti detto Par-pozzale in map. al n. 2603 di pert. 0.09 rend. l. 0.10, stimato l. 14.03.

Lotto 8.

Prato con frutti e castagni detto Ucie-spui in map. al n. 2635 di pert. 4.93 rend. l. 3.28, stimato l. 197.53.

Lotto 9.

Frotteto detto Navarizi in map. al n. 2620 di pert. 0.19 rend. l. 0.32 stimato l. 38.73.

Lotto 10.

Coltivo da vanga erboso vitato, con parcella prativa detto Ulasne in mappa al n. 3040 e 3061 di unita pert. 4.62 rend. l. 3.64, stimato l. 151.47.

Lotto 11.

Coltivo da vanga detto Zuccosnizo in map. al n. 2866 di pert. 0.75, rend. l. 0.75, stimato l. 132.45.

Lotto 12.

Prato con frutti e parcella zappata detto Ulasne in map. al n. 2858 di pert. 2.07 rend. l. 2.50, stimato l. 153.14.

Lotto 13.

Coltivo da vanga detto Upnoi in map. al n. 673 di pert. 0.27 rend. l. 0.47, stimato l. 49.38.

Lotto 14.

Prato con castagni fruttiferi detto Udone in map. al n. 682 di pert. 3.53 rend. l. 6.00, stimato l. 178.32.

Lotto 15.

Prato cespugliato detto Podiellam in map. al n. 2818 di pert. 4.67 rend. l. 4.85, stimato l. 75.07.

Lotto 16.

Prato detto Urelichi-grivi in map. al n. 2944 di pert. 0.26 rend. l. 0.29 stimato l. 23.16.

Lotto 17.

Coltivo da vanga detto Niscal in map. al n. 3007 di pert. 0.13 rend. l. 0.22, stimato l. 34.82.

Lotto 18.

Casolare aderente al cortile detto Nasca in map. al n. 5287 di pert. 0.08 rend. l. 1.20, stimato l. 117.31.

Lotto 19.

Coltivo da vanga con parcella arbosa detto Uronza in map. al n. 3013 di pert. 0.56 rend. l. 0.67, stimato l. 67.19.

Lotto 20.

Prato detto Panchedogna in map. al n. 2720 di pert. 0.05 rend. l. 0.28, stimato l. 4.29.

Lotto 21.

Prato detto Zucasto in map. al n. 3001 a di pert. 0.06 rend. l. 1.17, stimato l. 5.73.

Lotto 22.

Prato con frutti detto Zucasto in map. al n. 2993 di pert. 0.53 rend. l. 1.00 stimato l. 75.41.

Lotto 23.

Coltivo da vanga detto Zachisa in map. al n. 5424 di pert. 0.15 rend. l. 0.26, stimato l. 36.14.

Lotto 24.

Coltivo da vanga arboso vitato con frutti e ripe arbose detto Zenlanzam in map. alli n. 2439, 3167, 3386 di unita pert. 1.87 rend. l. 2.25 stimato l. 209.87.

Lotto 25.

Prato arb. vit. detto Zaclanzam in map. al n. 3169 di pert. 0.16 rend. l. 0.19, stimato l. 12.34.

Lotto 26.

Prato con parcella zappata detto Utrichesa in map. al n. 684, 685 di pert. 2.75 rend. l. 2.03, stimato l. 174.38.

Lotto 27.

Prato detto Padcostio in map. al n. 5099 di pert. 1.25 rend. l. 1.39 stimato l. 62.72.

Lotto 28.

Prato con castagni detto Ucostigenis in map. al n. 3486 di pert. 3.26 rend. l. 4.41, stimato l. 124.49.

Lotto 29.

Prato detto Nadpezzini in map. al n. 4330 di pert. 0.38 rend. l. 0.27, stimato l. 21.60.

Lotto 30.

Prato boscofra rupe detto Zavarlam in map. al n. 3063 di pert. 2.56 rend. l. 1.00, stimato l. 88.90.

Lotto 31.

Prato boscofra rupe detto Zapatom in map. al n. 3648 di pert. 2.63 rend. l. 1.03, stimato l. 116.02.

Lotto 32.

Prato boscofra forte detto Zapatom in map. al n. 3649 di pert. 0.94 rend. l. 0.97, stimato l. 34.56.

Lotto 33.

Prato arb. vitato con frutti detto Podrannini in map. al n. 266 di pert. 1.96 rend. l. 1.44, stimato l. 74.13.

Lotto 34.

Coltivo da vanga arb. vitato con parcella prativa, boscati, e casolare ad uso familiare detto Podrannini in mappa alli n. 248, 249 di pert. 8.46 rend. l. 4.67, stimato l. 316.61.

Lotto 35.

Prato detto Podmejam in mappa al n. 3079 di pert. 0.41 rend. l. 0.30, stimato l. 28.72.

Lotto 36.

Bosco ceduo forte detto Ustarmizzi-Umberza in map. al n. 5201, 5203 di unita pert. 6.40 rend. l. 1.15, stimato l. 340.80.

Lotto 37.

Utile Dominio del pascolo boscofra fra rupe detto Usserchim in map. al n. 4698 e di pert. 2.01 rend. l. 0.22, stimato l. 42.10.

Lotto 38.

Utile Dominio del prato cespugliato con particella zappata, detto Podmejam in mappa alli n. 3083 a 3088 e di unita pert. 1.11 rend. l. 0.13, stimato l. 62.17.

Il presente si affoga in quest'albo pretorio, nei luoghi di metodo, e s'inscrive per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Cividale, 26 aprile 1871.

Il R. Pretore

SILVESTRI

Dondò.

N. 3668

EDITTO.

In seguito ad odierna istanza al n. 3668, si rende noto che Giov. Maria, e Giovanni fu Gio. Battista De Luca possidenti di Treppo Grande hanno revocati i mandati di procura 2 Aprile 1869 u. 2086 e 7 Marzo 1871 n. 2360 per atti del Notaio Dr. Vincenzo Anzil di Collalto, da essi rilasciati al loro nipote Dr. Luca Gie. Battista di Giuseppe di Treppo Grande.

Dalla R. Pretura in Tarcento,

li 19 Giugno 1871.

Il R. Pretore

COFLER.

N. 3539

EDITTO

Si rende noto ad Angelo fu Daniele Corrado frazione di Tramonti di Sotto, assente d'ignota dimora, che Domenica fu Santa Bidoli vedova di Daniele Corrado di lì ha prodotto a questa Pretura la petizione 29 maggio 1871 n. 3539 in di lui confronto nei punti di liquidità del credito di Veneti lire 1602.10 pari ad it. l. 791.34 per pensione vitariale a tutta scadenza 29 marzo 1871 in dipendenza al contratto 29 settembre 1865 — di conferma della prenotazione accordata da questi Pretura con decreto 17. maggio corr. n. 3261 — pagamento della somma stessa — e rifusione di spese, sulla qual petizione fu indetta l'aula 21 luglio p. v. ore 9 antim. e che essendo ignoto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore l'avv. di questo foro Dr. Lepido Spilimbergo affinché la lite proseguia a termini del Giud. Reg.

Dovrà pertanto esso Corrado o comparire personalmente, od offrire ai destinatari curatore le credite istruzioni per la difesa e destinare, ed indicare al Giudice altro difensore, altrimenti non potrà attribuire che a se stesso lo conseguenza della sua inazione.

Dalla R. Pretura